

CASSAZIONE**Chi denigra
l'impresa
è licenziabile**

Possono essere motivo di licenziamento i comportamenti del dipendente che possono «incidere negativamente sull'immagine del datore di lavoro». Si tratta, secondo la Cassazione, del caso che può rappresentare un'eccezione alla regola per cui «i comportamenti tenuti dal dipendente nella sua vita privata ed estranei all'esecuzione della prestazione lavorativa» non possono essere motivo di licenziamento. Lo ricorda la Cassazione con la sentenza 17969/2010 che ha cassato con rinvio una pronuncia della Corte d'appello di Napoli con cui si stabiliva il reintegro a lavoro di un cuoco licenziato dalla società in cui lavorava, dopo che la Guardia di Finanza aveva trovato nella sua auto, che si trovava all'interno dell'area di parcheggio aziendale, 4,5 Kg di tabacco di contrabbando.

In primo grado il licenziamento era stato confermato, ma la Corte d'appello aveva disposto il reintegro, perché il tabacco si trovava nell'auto «proprietà privata del lavoratore e non nei locali aziendali», quindi l'episodio riguardava la «sfera privata del dipendente». La Cassazione, ha richiesto ai giudici di merito una nuova pronuncia tenendo conto anche della possibile incidenza del comportamento del lavoratore sull'immagine del datore di lavoro.